Giovedì 29 Maggio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 146

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id.	[illegible]	— id.	25	— id.	[illegible]

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 28 MAGGIO

CREDITO MOBILIARE
NEGLI STATI SARDI.

La cassa del commercio e dell' industria non è stata molto sollecita a far conoscere nè il decreto che approva la sua ampliazione con attribuirle l'ufficio di credito mobiliare, nè i suoi statuti.

Essa ha chiesto il versamento del primo quinto del capitale delle nuove azioni prima di pubblicare gli statuti, anzi questi non furono divulgati senonchè quando era scaduto il termine di quello.

Tale procedimento non ha potuto ottenere l'approvazione del commercio torinese e genovese, ed alcuni giornali si fecero interpreti dei rimproveri che ha meritati. Ma ciò a cui non è più rimedio è inutile discutere, e noi lasciamo da banda questa quistione, così perchè ora non ha più alcuna importanza, come perchè potrebbe la cassa rispondercì: gli *azionisti* dimostrarono la loro fiducia e questa sola è la regola della nostra condotta.

Il Piemonte ha adunque organato il suo credito mobiliare, come quasi tutti gli altri stati di Europa, che furono solleciti ad introdurre siffatti istituti da cui sperano sia per imprimersi all'industria, ed alle grandi imprese di pubblica utilità una attività straordinaria ed un sussidio immanchevole.

I vantaggi del credito mobiliare furono esagerati, secondo il solito, in Francia, ed il primo che a fianco dei beneficii additò i pericoli, fu un ingegno acuto e sottile, ma trascinato invincibilmente al paradosso, il Proudhon.

Non v'ha istituzione la quale prometta soltanto dei beneficii e non celi qualche pericolo: potrebbe il credito mobiliare distinguersene? E non è anzi irremissibilmente tratto a mantenere del continuo evidenti questi pericoli per le operazioni sue, pel suo organamento, per la necessità in cui è di appoggiare del continuo nuove imprese, sussidiare nuove industrie, spingere a nuove speculazioni, e per la facilità che ha di influire sulla borsa e sui valori che vi si negoziano?

Questi difetti inerenti all'istituzione sono gravi, ma inevitabili; e non crediamo che per essi la si debba condannare e respingere.

Bensì i governi avendoli avvertiti, stimarono prudente intervenire ed assumere una ingerenza diretta la quale, se guarentisce la moralità e l'ordine nelle operazioni del credito mobiliare, si discosta però dai principii economici di libertà e di responsabilità individuale o collettiva che tendono a prevalere nel credito, nell' industria e nel commercio.

Mentre si lotta e si discute per la libertà delle contrattazioni, e si vuole escludere i governi da qualsiasi intervenzione nei banchi di circolazione e negli affari delle società, ecco i governi stessi richiedere una sorveglianza diuturna, assidua delle operazioni del credito mobiliare. Donde questa discrepanza? Dalla novità dell'istituzione, il cui meccanismo non è ancora abbastanza studiato? Oppure dalla natura medesima dell'istituzione, che riuscirebbe col tempo ad un monopolio e ad un potere contro cui potrebbe competere a malapena lo stato?

L'ingerenza dei governi dipende dall'una e dall'altra causa, e siccome essa è accettata senza opposizione dalle società e qual guarentigia del paese, così sembraci che abbiasi a tollerarla non essendole contraria l'opinione pubblica.

Il nostro governo si è mostrato più rigoroso di molti altri. Col regio decreto del 29 aprile scorso, prescrive all'articolo secondo che la società sarà tenuta di acquistare, dietro richiesta del ministero delle finanze e del commercio, e nel limite di un decimo del capitale sociale versato, buoni del tesoro ed altri titoli emessi e guarentiti dal governo ad una scadenza non maggiore di sei mesi e portanti un interesse non maggiore di quello stabilito dalla banca nazionale per lo sconto delle cambiali.

Coll'articolo 3 il governo si riserva di stabilire presso la *cassa del commercio* uno o più regi commissari coll' incarico di sorvegliare le operazioni, esaminare i registri, intervenire alle sedute tanto del consiglio di amministrazione quanto dell'assemblea generale, e di sospendere anche l'esecuzione delle loro deliberazioni, riferendone tosto al ministro delle finanze.

Queste attribuzioni sono estese: il governo avrà considerato che accetta una malleveria assai grave, poichè dell'esito del credito mobiliare sarà esso pure risponsabile.

Quanto all'ordinamento ed alle operazioni della cassa, si osservano di molte discrepanze fra essa ed il credito mobiliare di Parigi. La società del signor Pereire è autorizzata a fare l'emissione di obbligazioni per 10 volte il capitale, ossia per la somma enorme di 600 milioni, e la cassa solo pel triplo del capitale versato.

Questo capitale è presentemente di lire 14,400,000, cioè 8 milioni delle primitive 32 mila azioni e 6,400,000 lire, prodotto del primo versamento di 50 fr. per ciascuna delle 128 mila azioni di nuova emissione.

Fra tre mesi dovendosi fare un secondo versamento di 50 lire, in conformità dell'articolo 7 degli statuti, la cassa avrà alla fine d'agosto il capitale di 20,800,000 lire. Se le sue operazioni fossero sì importanti da richiedere un sussidio ragguardevole del credito, essa potrebbe far l' emissione di obbligazioni per 60 milioni, ma siamo persuasi che ciò non avverrà e che la cassa troverà nei conti correnti un appoggio ed una fonte di operazione, che le eviteranno un' emissione tanto considerevole di obbligazioni, che sarebbe difficile il collocare.

La cassa si riserva di estendere le sue operazioni ad altre parti d' Italia, previa l'approvazione del governo.

La durata della società è di 50 anni.

Rappresentante della società a Parigi è la casa Rothschild, capo del sindacato dei banchieri, nuova compagnia di capitalisti costituitasi per far concorrenza al credito mobiliare.

La cassa può raddoppiare il proprio capitale, portandolo ad 80 milioni. Se mai ciò fosse necessario od opportuno, la società diverrebbe potentissima e quasi costituirebbe un monopolio pericoloso.

Non mancano certo imprese nelle quali si eserciti l'attività della cassa del commercio. Strade ferrate, *docks*, canali, molti sono i rami industriali, a cui il credito può applicarsi e da cui ritrarrà considerevoli beneficii.

Ma non precipitiamo i giudizii, ed aspettiamo i suoi atti per giudicarlo imparzialmente, senza odii gelosi e senza servo entusiasmo. Un grande istituto di credito e soccorritore dell' industria non si dee riguardare che sotto l'aspetto dell'utilità pubblica e della libertà industriale: se esso evita gli scogli che lo minacciano sarà d'incontestabile vantaggio, e noi desideriamo che non manchi in esso la previdenza necessaria a raggiungere questo risultato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sull'aprirsi della seduta, il presidente comunicò essere stata presentata una proposta di legge, la quale era sottoscritta da 116 deputati, da tutti cioè i deputati presenti a Torino. La detta proposta è per un dono patriottico al gen. A. Lamarmora: e si capisce quindi come raccogliesse unanime approvazione, anche prima di esser fatta. Non potendosi però prescindere da ogni regola parlamentare, il presidente, dietro incarico avutone dalla camera, nominò una commissione che esaminasse ciò che era già il voto di tutti e il dep. Buffa presentò sul finir di questa stessa seduta la relazione.

Si discusse quindi il bilancio della marina, senza nessun grave incidente; come pure si approvò un progetto di legge di interesse locale.

Interpretazione austriaca del trattato 15 aprile. Un antico filosofo diceva: Bene spesso noi non abbiamo la forza necessaria per seguire tutta la nostra ragione. — Sembra che questa massima abbia avuto un gran peso nelle deliberazioni che precedettero la sottoscrizione del trattato 15 aprile, giacchè il gabinetto austriaco fa dire quanto segue dall' *Ostdeutsche-Post* suo organo semi-ufficiale:

« Questo trattato manterrà *le potenze segnatarie medesime* nei limiti della moderazione, e degl'interessi generali della Europa, e sarà così la più solida garanzia della stabilità della pace. »

Il *Nord* ha ben ragione di commentare queste dichiarazioni, colle osservazioni che riproduciamo, che dimostrano che se l'Austria stessa non ha fede nelle proprie promesse, non ha più il diritto di lanciare la pietra contro chi l'accusa di malafede.

« Dal momento che l'Austria riconosce che il trattato 15 aprile è destinato a premunirla contro le proprie improntitudini; a vero dire non ci resta che di congratularci seco lei dell'estrema sua prudenza, e della sua esemplare circospezione. Ciò nullameno essa avrebbe fatto prova di maggiore dignità mostrandosi più confidente nella propria saggezza, nella sua lealtà, nella fede che ha giurata segnando il trattato 30 marzo. — Fors'anco l'Austria, implorando la sottoscrizione del trattato speciale del 15 aprile, non s'aspettava di vederlo così poco difeso dai suoi consegnatarii, e s'illudeva pensando che gli sarebbe stata data un'altra interpretazione. — La diplomazia austriaca è abile, chi lo contesta? Ma oggi essa debb'essere convinta che non ha il monopolio dell'abilità. »

Affari del Rio de la' Plata. Un nostro corrispondente di Montevideo ci porge sotto la data del sei aprile le seguenti notizie del Rio de la Plata:

A Buenos Ayres vi fu una grande agitazione per le elezioni dei deputati ch'ebbero luogo il 30 marzo. Due partiti erano in presenza: gli esaltati e i moderati. Questi ultimi fortunatamente trionfarono; ma la lotta fu assai viva ed essa diede luogo a scandali i quali contribuiscono non poco a screditare la politica interna di Buenos Ayres. I partiti si sono lasciati trascorrere ad una vera battaglia, sostenuta con sassi e bastoni, e fra i combattenti non mancarono molti feriti, ed anche un morto.

Il governatore Obligado è sempre ad Azul occupato a conchiudere la pace cogli indiani che non seppe vinncere, ai quali si assicura che sia disposto a fare le concessioni più ampie.

Lo stato prospero della confederazione continua e le popolazioni si mostrano ogni giorno più soddisfatte e più affezionate all'attuale ordine di cose. La missione del signor Penna andata a vuoto mostrò loro d'altronde che nulla vi era da attendere dalla cieca ostinazione di chi dirigeva la politica della provincia dissidente da Buenos Ayres e ne risultò nell'animo loro una certa irritazione. Cionullameno la tranquillità pare che non sarà per questo lato intorbidata, essendo sempre maggiore l'influenza delle abitudini d'ordine e di lavoro che predominano ovunque nelle provincie argentine.

Un trattato fu conchiuso al Paranà fra il governo federale ed il Brasile, rappresentato dal visconte d'Abaeté. Le condizioni non sono ancora conosciute; ma vi ha luogo da credere che saranno favorevoli alle due parti contraenti. Per quelli che conoscono le opinioni del governo federale non havvi dubbio che le basi principali di questo trattato saranno innanzi tutto l'integrità politica e territoriale della repubblica argentina e la libertà dei fiumi.

Il generale Guido è partito per il Paraguay colla missione di riformare il trattato Derqui.

Il congresso argentino aprirà le sue sessioni all'epoca ordinaria. I nuovi deputati che furono nominati nelle provincie in sostituzione di quelli che la sorte aveva scartati, sono tutti uomini ragguardevoli ed animati dalle migliori intenzioni nazionali e costituzionali. Credesi che il congresso si occuperà d'un progetto di legge doganale ostile alla provincia dissidente da Buenos Ayres, onde costringere questa città a rinunciare alla sua politica d'isolamento.

La grande quistione del momento è l'organizzazione delle finanze pubbliche, le quali daranno sicuramente allo stato un'introito superiore a' suoi bisogni appena che saranno regolarizzate. La dogana di Rosario produsse 96,000 piastre nel mese di gennaio. Si attende con gran desiderio in questa città l'istituzione di una banca, la quale darà una grande e feconda impulsione all'industria del paese. Il commercio si aumenta ogni giorno in una proporzione incredibile, ma le mancano ancora di quelle case potenti per aprire relazioni dirette coll'Europa. Avrebbesi ugualmente bisogno che sul fiume vi fossero dei batelli rimorchiatori, ma dal modo con cui procedono le cose è evidente che tutto questo non tarderà ad organizzarsi.

Affari d'Italia. Riproduciamo il seguente articolo della *corrispondenza austriaca*, sul quale ci riserviamo di fare le nostre osservazioni:

Molti carteggi e fogli della Germania settentrionale ripetono pertinacemente che l'I. R. corte di Vienna abbia per iscopo di farsi guarentire dalla Prussia le condizioni territoriali della monarchia, specialmente quelle d'Italia, e usufruttano in ogni guisa questo tema di loro invenzione.

Essi e il loro pubblico si dian pace! L'Austria che in tempi difficili e minacciosi, d'interni ed esterni sconvolgimenti, ha trovato forza e mezzi di conservar all'impero i dominii italiani, l'Austria nutre più che mai la tranquillante convinzione di poter difendere a sufficienza il territorio dell'impero e la posizione della monarchia quale la determinano i trattati, contro qualsiasi tentativo di attacco. Se il dominio dell'Austria ha per base l'interna forza, è anco appoggiato dal diritto che gli conferiscono i trattati europei o che tutte le potenze riconoscono e apprezzano, e la politica dell'impero medesimo si fonda per massima sul rispetto di tutti i diritti acquistati.

L'I. R. governo austriaco, rispettando per massima l'indipendenza di *tutti* i sovrani, certamente non potrà mai riconoscere la missione attribuita dal signor conte di Cavour alla corte sarda di parlare in nome d'Italia. Sotto punti d'aspetto onnimamente diversi, possiamo convenire nell'opinione espressa da questo ministro soltanto in ciò: esservi anco nel modo di giudicare gl'internazionali rapporti, i diritti e i doveri, un inseparabile spazio che separa i principii politici dell'Austria da quelli che riconosce l'odierno gabinetto di Sardegna. L'Austria in Italia, dovunque intervenne, lo fece con intenzioni assolutamente disinteressate, lo fece soltanto perchè chiamata dal rispettivo sovrano: e, quando esso le dichiarò di poter mantenere il buon ordine senza l'appoggio straniero, le truppe imperiali si ritirarono dal suo territorio. La tranquillità a cui si agogna, può essere promossa anco da sagge e pratiche riforme iniziate dai rispettivi sovrani, ed in questo senso l'I. R. governo non ha mai lasciato mancar i suoi buoni consigli, ma sempre con tutti i riguardi dovuti alla dignità e all'indipendenza di stati stranieri. Se l'Austria è disposta ad applaudire ad ogni proficua riforma che venga dalla libera, illuminata volontà dei governi italiani; se l'Austria medesima nulla desidera sì vivamente che l'affrettarsi dell'istante in cui i monarchi d'Italia, ai quali senza veruna mira d'interesse prestò il suo appoggio contro la rivoluzione e i suoi istrumenti, possano far senza delle truppe imperiali, l'Austria respingerà con eguale risolutezza qualsiasi ingiustificabile attacco contro i suoi stati italiani o quelli che le sono amici, e in tutta quanta la sua sfera d'azione si opporrà ai promotori del disordine e alle loro anarchiche mene.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 28 *maggio*.

« Si ha da Costantinopoli in data del 19 che un tentativo di rivolta per parte dei musulmani a Gerusalemme è stato represso. »

Le potenze alleate hanno sottoscritto una convenzione in forza della quale è accordato il termine di sei mesi per lo sgombro delle truppe dalla Turchia.

S. M. l'imperatore ha assistito alla magnifica rivista del corpo della guardia imperiale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M. con decreti del 19 maggio 1856 ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Durando cav. Giovanni, luogot. generale comandante la prima divisione del corpo di spedizione in Oriente, nominato comand. gen. della divisione militare di Genova;

Cialdini cav. Enrico, maggior gen. comand. la terza brigata provvisoria del corpo di spedizione in Oriente, nominato aiutante di campo di S. M.;

Buscaglione Pietro, sottot. nel corpo reale d'artiglieria, promosso luogot. nello stesso corpo;

Piano Giovanni, id., id.;

Pezzi Giuseppe, luogot. nel 16 regg. di fant., ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Merari conte Tommaso, sottot. nel regg. Genova cavalleria, dimesso in seguito a sua domanda.

Con decreti del 26 maggio:

Fanti cav. Manfredo, maggior gen. comand. la seconda brigata provvisoria del corpo di spedizione in Oriente, destinato al comando della brigata Aosta;

De Cavero cav. Paolo, maggior gen. comand. la prima brigata provvisoria del corpo di spedizione in Oriente, destinato al comando della brigata Savona;

Moro Prospero Felice, luogot. nel 5 regg. fant., promosso capitano nel 6 regg. di fant.:

Ferrè Leopoldo, luogot. nel corpo dei bersaglieri, trasferto nel corpo dei carabinieri R. di Sardegna;

Doria march. Ambrogio, luogot. nel regg. Piemonte reale cavalleria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Brea Giacomo, segr. nell'uditorato di guerra e di marina della divisione di Genova, ammesso per motivi di salute a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Castellani avv. Gioachino, uditore di guerra presso il corpo di spedizione in Oriente, nominato uditore di guerra della divisione di Alessandria;

Rollandi Gio., segr. nell'ufficio dell'uditorato di guerra presso il corpo di spedizione in Oriente, nominato segr. nell'uditorato di guerra e di marina della divisione di Genova;

Ivaldi Pietro Gio. luogot. nel 3 regg. di fant., ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Silliano Pietro, Luigi, luogot. nel 16 regg. di fant., rivocato dall'impiego;

Pertusati conte Carlo Francesco, sottot. nel corpo reale di artiglieria, dimesso in seguito a sua domanda;

Maffeis Luigi, sottot. nell'11 regg. di fant., id.;

Viale Benedetto Gio., orfano minorenne del fu Vittorio, segretario del ministero di guerra in ritiro, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un annuo sussidio.

— Con decreto del 26 maggio 1856:

Sertorio Marchese Desiderio, luogot. di vascello nella R. marina, dispensato dal servizio dietro sua domanda, colla conservazione dell'uso dell'uniforme;

Darau Luigi, capo cannoniere di prima classe nel corpo reale equipaggi, nominato sottot. aiutante di seconda classe dei bagni marittimi;

Sanguinetti Catterina, vedova di Costa Giacomo, commesso di marina, ammessa a far valere i titoli a pensione.

Con decreto 19 aprile 1856.

Boccardo Gerolamo, professore di storia e di geografia politica nella R. scuola di marina e direttore in prova di quella biblioteca, confermato nella stessa carica di direttore.

— S. M. sulla proposta del guardasigilli, in udienza del 19 corrente, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Chiavassa avv. Angelo, giudice aggiunto nel tribunale provinciale di Cuneo, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Bozino avv. Apollo, vice-giudice del mandamento di Vercelli, dispensato da tale ufficio giusta la sua domanda;

Ferraris avv. Pier Luigi, procuratore fiscale presso il mandamento di Vercelli, nominato vice-giudice presso il medesimo mandamento.

— S. M., con decreto del 19 maggio corrente, ha collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione Paolo Placido Scaravelli, insinuatore in aspettativa.

— Con decreto 26 maggio sono convocati i consigli provinciali dal giorno 16 a tutto il 22 del veguente giugno.

I consigli divisionali dal giorno 7 a tutto il 16 del successivo luglio.

FATTI DIVERSI

Arrivi di truppe dalla Crimea. A mezzogiorno del 27 giunse nel golfo della Spezia il vapore inglese *Calkutta* rimorchiando la nave inglese *Mary-Ann*, aventi a bordo la 16 batteria artiglieria da campagna e lo squadrone cavalleggeri d'Alessandria, un distaccamento del treno d'armata, ed aggregati diversi: in totale ufficiali 30; truppa 320; cavalli e muli 233.

Ieri sera (27) giunse nel golfo della Spezia il vapore *Vara* collo stato maggiore del 1° reggimento provvisorio, col comandante superiore del Genio, e col battaglione del 1° reggimento granatieri di Sardegna: in totale ufficiali 50; truppa 448; cavalli 10.

Le salute delle truppe è ottima. (*Gazz. piem.*)

Processi di stampa. Quest'oggi era il giorno assegnato per il processo contro l'*Armonia* a proposito dell'articolo scritto in occasione della festa dello statuto e del quale si parlò abbastanza.

Nessuno si presentò per sostenere la difesa del giornale incriminato, ed il tribunale pronunciò una condanna di diciotto mesi di carcere e di lire due mille di multa.

Stampe. Molti cittadini e molti soldati si affollano dalla mattina alla sera dinanzi al negozio del calcografo Maggi per vedervi alcune stampe che rappresentano i fatti principali che illustrarono il nostro esercito in Crimea, e specialmente alcuni episodi di valore e abnegazione individuale che cresceranno la storia del valore italiano. Noi dobbiamo essere grati al sig. Maggi perchè ci faccia sapere così molti fatti che il ministro della guerra ed il foglio ufficiale ci lasciò ignorare.

Abbiamo già detto altre volte che stimiamo lodevole non menar troppo vanto per ogni fatto militare quasi che fosse cosa insolita e inaspettata pel nostro esercito, ma abbiamo pur detto che tra le sperticate e vanitose lodi ed il gelido silenzio vi ha una via di mezzo che si poteva seguire decorosamente secondo giustizia.

Noi abbiamo bensì saputo ufficialmente le promozioni, ma queste non ci insegnarono cosa alcuna intorno ai fatti che le consigliarono. Tanto è ciò vero, che alcune avvennero fra quelli che neppure presero parte ai disagi e ai pericoli della guerra, e nonostante una minore anzianità, sì che se anche non fu letteralmente violata la legge, noi non possiamo dalle promozioni stesse avvenute o qui od in Crimea argomentare degli speciali meriti di coloro che furono promossi. Pertanto nel concetto popolare i fatti di Crimea resteranno come uscirono rappresentati dalla calcografia Maggi, e alcuni dei nostri soldati dovranno al bulino ed al lapis quella celebrità che negarono loro le penne ufficiali.

Un furto minaccioso. Un fabbro ferraio di Borgo nuovo, un certo Roberto Lombardi ebbe in uno degli scorsi giorni forzato l'uscio della sua bottega dai ladri, i quali gli derubarono un orologio d'argento e tutti i grimaldelli che avea appesi ad un chiodo. Naturalmente non sarà stato il valore di questi grimaldelli quello che avrà destato l'appetito dei ladri, ma probabilmente il pensiero di giovarsene per altre imprese.

Avviso a chi tocca.

Navigazione. Ci scrivono da Portotorres:

« Il servizio dei vapori postali tra Genova e la Sardegna è da qualche tempo oggetto di lagnanze per parte degli abitanti di quell'isola, i quali vedono di mal occhio che il signor Rubattino faccia ordinariamente percorrere la linea di Portotorres da vapori inabili a fare il viaggio nel tempo voluto dalla convenzione col governo.

« Il tragitto tra Portotorres e Genova, quando il tempo è discretamente buono, si deve fare al *maximum* in trenta ore. Invece alcuni dei vapori impiegati dal signor Rubattino non v'impiegano meno di trentasei ore quando non ve ne impiegano quarantotto o cinquanta, come avvenne ultimamente.

« Tale ritardo potrebbe essere scusato da un tempo straordinariamente cattivo, ma quando tale scusa non esiste e la poca regolarità del servizio dipende dai bastimenti ai quali è affidato, crediamo che giusti e fondati siano i reclami che vengono messi su tale proposito, tanto più che la maggior lunghezza del viaggio importa anche un aumento non indifferente di spesa ai viaggiatori, a carico dei quali sono le spese di tavola, trascorse le prime ventiquattr'ore di traversata.

« Simili lagnanze non s'innalzano pel servizio tra Genova e Cagliari, chè anzi i sardi sono i primi a riconoscere che esso è fatto con regolarità, ma così continuando le cose, converrà agli abitatori del capo superiore dell'isola di recarsi sino a Cagliari ed ivi imbarcarsi per ottenere maggior sicurezza di navigazione, e, cosa incredibile ma pur vera, notevole risparmio di tempo.

« A parte queste considerazioni, crediamo che basti il rammentare che ai vapori della ditta Rubattino è affidato il servizio della posta delle lettere, e che gravissimo danno i lamentati ritardi recano al commercio dell'isola di Sardegna col continente, perchè il signor Rubattino ed anche il governo s'affrettino a por riparo all'inconveniente accennato. »

Nota della Redazione. Sappiamo che il signor Rubattino stesso ha riconosciuto gl'inconvenienti accennati, e abbiamo fiducia che cesseranno tosto che la società avrà disponibili tutti i suoi bastimenti, di cui parte erano stati noleggiati dal governo, in conformità della convenzione.

Riceviamo da Roma la seguente lettera diretta all'*Armonia* e che stimiamo opportuno mandarle stampata, affinchè fatichi meno a leggerla nè la smarrisca in mezzo alle molte altre che le vengono da quella città:

Sig. Direttore dell'*Armonia*. — Torino

Nel numero 87 del vostro giornale colla data martedì 15 aprile anno corrente, voi avete annunziata ai vostri lettori la morte del conte Carlo Emmanuele Muzzarelli. Intorno a questo personaggio, che è ben noto all'Italia, e che nella sua patria Ferrara, e in tutto lo stato pontificio aveva pur molti amici, e nel ceto anche a cui i vostri collaboratori si gloriano di appartenere, non avete saputo dir altro, se non che fu ministro degli affari esteri della repubblica romana, e che morì al manicomio. Voi col metodo che distingue le vostre pubblicazioni, avete voluto spargere lo scherno e il ridicolo sulla tomba dello sventurato Muzzarelli. Ma sappiate che quelle vostre brevi ma abbastanza maligne espressioni, hanno destato il ribrezzo dell'indignazione a quanti le lessero, e specialmente in Roma, ove la memoria del Muzzarelli resta onorata e pregiata, e non certamente macchiata di quelle sozzure che le gettano addosso le passioni di partito non ancora sopite. Tutti ricordano che il Muzzarelli, lasciata la carriera militare poco dopo la caduta del governo italico, cui servì in un reggimento di dragoni, ed entrato nella carriera prelatizia, pel corso di oltre 27 anni prestò segnalati servigi alla S. sede nell'ufficio delicatissimo di uditore della sacra Rota, di cui fu anche decano, e però sì vicino all'onor della porpora. Come giudice l'integrità ed incorruttibilità del Muzzarelli è in Roma passata in proverbio, onde per lui non solo non scapitò, ma anzi si mantenne nel suo vigore la secolare reputazione di quel rinomatissimo tribunale. I suoi più intimi amici, ed egli ne aveva in tutti i ceti, in tutti i gradi, ed anche in tutte le opinioni, ne fanno costante testimonianza; perocchè rammentano che per quanto lo trovavano gentile, cortese, tollerante e indulgente in ogni evenienza, altrettanto lo sperimentarono severo, chiuso ed inaccessibile, se ne tentavano l'animo per quelle cose che strettamente s'attenevano all'ufficio suo. Si potrà noverare a carico del Muzzarelli qualche condiscendenza nei rapporti famigliari e sociali, frutto della sua buona fede e semplicità, verso persone immeritevoli della sua confidenza; una prevaricazione non mai. Illustri e spettabili personaggi lo ebbero in altissima stima e fra questi si contava il testè defunto cardinal Fransoni, la cui santità di vita è passata in memoria di benedizione, e che fu sempre il protettore del prelato Muzzarelli. Lo stesso Gregorio XVI, a cui non erano ignote le opinioni politiche del Muzzarelli, chè questi punto non le dissimulava, in una tal circostanza ebbe a dire: « *Muzzarelli è liberale, ma è un galantuomo.* » Infatti, sebbene per queste opinioni fosse da taluni guardato in malpiglio, pure non si potè giammai redarguirlo di colpa alcuna, sì che non ebbe ostacoli nel proseguire nella sua lunga e luminosa carriera prelatizia. Dopo la promozione alla S. porpora del decano di Rota, Bofondi, ne occupò il posto il Muzzarelli, ed in questo grado siedette ancora fra i consultori della congregazione della suprema inquisizione e di quella de' sacri riti. Quando salì al sommo pontificato il regnante Pio IX, il nome del Muzzarelli suonava fra i più illustri e distinti della prelatura romana, ed allorchè ebbe dato uno statuto fondamentale a' suoi stati, dopo aver composto l'alto consiglio di personaggi più cospicui, sì laici che ecclesiastici, ne affidò la presidenza al Muzzarelli. Ottenne egli, è vero, in quei momenti, una popolarità non divisa dai suoi colleghi prelati, ma non si potrebbe senza onta alla verità affermare fosse da lui procacciata con arti inoneste o ne abusasse, scendendo ad atti poco dicevoli ad un dignitario della corte pontificia. Quando poi sorsero giorni procellosi, la posizione del Muzzarelli divenne assai pericolosa e difficile. Dopo l'assassinio del Rossi e la rinunzia del Rosmini, fu il Muzzarelli gridato presidente del consiglio de' ministri, col portafoglio della pubblica istruzione. Che egli ne accettasse il mandato dalle voci della piazza tumultuante, non potrebbe affermarsi senza un'oltraggiosa calunnia. Occupò quel posto nella convinzione di sedervi entro i confini della più stretta legalità e ripeteva a' suoi amici « *Sè non essere uomo di stato; in tempi tranquilli, avrebbe sempre ricusato un portafoglio di ministro: nel dì burrascoso, era compreso dal dovere di affrontare qualunque pericolo.* » Questa fu la regola di condotta del Muzzarelli, per la quale credette dover ritenere l'ufficio di ministro, anche quando fu rinnegato quel ministero dal pontefice esulante in Gaeta, prese parte al governo provvisorio, siedette deputato nella costituente e per alcuni giorni fu ministro degli affari esteri anche dopo proclamata la repubblica. Chi scrive non intende farsi ora apologista di questo posteriore contegno del Muzzarelli. Innanzi al tribunale di Dio, ov'egli è comparso, è stato già giudicato. Tuttavolta, è ben noto che il nome di lui non valse giammai a coprire gli eccessi delle fazioni, e ad autorizzare atti iniqui e sacrileghi. Il Muzzarelli ben tosto, ed anzi appena fu costituito il triumvirato mazziniano, si ridusse a vita privata e, se non fosse stato sostenuto dal tenue stipendio accordatogli, come deputato alla costituente, non avrebbe avuto onde campare la vita. Quindi esulò ed il pane amarissimo dell'esilio, le reminiscenze del suo passato, l'ingratitudine degli uomini ed il furore degli odii politici logorarono una vita già consunta nel servizio della S. sede e la trassero a quel termine, che chiunque ha sensi d'umanità compiange e deplora, e solo nell'eccesso della degradazione umana però dar materia di scherno e di ridicolo.

Signore, voi dirigete una compilazione che si professa tutrice degli interessi cattolici; saprete che il principio cattolico non si alimenta delle ire di parte, di motteggi triviali, nè si sostiene col ventilare la fiaccola della discordia e molto meno coll'insultare agli estinti. Il vostro giornale pare che spesso dimentichi queste verità, e vi accerto che qui in Roma, presso tutti gli onesti ecclesiastici, si ritiene come un fomite pur troppo funesto di quella discordia, che nel vostro paese divide la causa della chiesa da quella dello stato, e si afferma generalmente che voi, coi vostri modi spesso plebei e pressochè sempre alieni dal senso della vera carità, oltre all'improntitudine di certe vostre polemiche, che rincrudiscono, non sanano le piaghe sociali, tradite la causa cattolica. Certo che non fu in armonia al vostro programma il modo onde annunziaste la morte del Muzzarelli. Vi esorto per l'avvenire a rispettare la sventura, ad usar grazia ai defunti, come leggesi in quel libro divino, a cui dovreste più spesso ispirarvi nelle vostre pubblicazioni: — *Mortuo non prohibeas gratiam.* — Eccl. 7. 37.

Sono colla dovuta stima

Roma, 18 maggio 1856

Dev.mo servitore

UN SACERDOTE ROMANO.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 23 maggio.

Viene aperta l'adunanza all'un'ora e tre quarti, colla lettura del verbale di quella di ieri e quindi l'appello nominale. Il verbale è approvato alle due e un quarto. *Giovanola* depone la relazione sul progetto di legge che approva la convenzione seguita tra il demanio ed il municipio d'Alessandria; *Torelli*, quella sopra la costruzione di un ponte sopra Macra.

Votasi per iscrutinio segreto sui due progetti, i cui articoli vennero approvati nella seduta di ieri e che risguardano a provvedimenti relativi alla corte di cassazione. Ottengono 94 voti favorevoli, sopra 116 votanti.

Il presidente. È stato deposto sul banco della presidenza (*dal dep. Mellana*) un progetto di legge (*per un ricordo nazionale ad Alfonso Lamarmora*), sottoscritto da 116 deputati, cioè la quasi universalità dei presenti. Si potrà prescindere dalle altre formalità, ma credo non da quella della nomina di un commissione.

Buffa: La commissione potrebbe essere nominata dal presidente.

Sineo vuole il rinvio agli uffici.

La camera approva la proposta *Buffa* a grandissima maggioranza.

Il presidente (*dopo qualche momento*): Allora la commissione sarebbe composta dei deputati Buffa, Casanova, Cavalli, Demarchi, Mellana, Sappa e Valerio; e la pregherei di procedere con qualche sollecitudine.

Bilancio della marina pel 1857

La camera passa subito alla discussione delle categorie.

La cat. 10, *Comando dei porti e spiaggie*, proposta dal ministero in L. 93,540, è ridotta dalla commissione ad 80,876, perchè vuole un'apposita legge pel riordinamento dell'amministrazione della marina mercantile.

Durando, ministro della guerra, dice che si tratta della creazione di una direzione marittima in Alghero, convenientissima per la Sardegna, dell'aumento di alcuni impiegati e dello stipendio d'altri, non di riforme radicali, di cambiamento d'attribuzioni. La proposta fu d'altronde esaminata dalla commissione del bilancio ed egli terrà conto delle osservazioni della sottocommissione.

Airenti sostiene la cifra del ministero. Porto Maurizio, per es., che, dopo Savona, è la piazza più importante della riviera di ponente, non ha per la navigazione nessun agente del governo. Ora si tratta di mettere un vice-console. La legge non potrà essere presentata così presto.

Quaglia dice che la commissione del bilancio non aveva missione di esaminare le riforme che voglionsi introdurre e che, trattandosi di una spesa permanente, meglio è una legge ed una missione apposita.

Costa A. dice che gli uffici di consolati marittimi, massime in Sardegna, dopo la leva, vennero ad avere attribuzioni maggiori.

Arrigo divide pure le opinioni del preopinante.

Cadorna C. dice che la commissione generale del bilancio fece una questione non di cifre, ma di principio, e ritenne che la riorganizzazione dell'amministrazione mercantile dovesse far oggetto di una legge.

Zirio, *Sulis* e *Costa A.* appoggiano ancora il ministero.

Sulis domanda perchè una direzione marittima ad Alghero, porto di 2 classe, e non a Porto Torres (Sassari), di 1 classe.

Durando dice che si scelse Alghero per ragioni igieniche; ma che non è alieno dal prendere a nuovo esame la cosa; che, se si estende troppo la materia legislativa, ci saranno poi altri inconvenienti; che in ogni modo la camera potrà tornare sulla cosa nel bilancio dell'anno prossimo.

Scano dice che, con 14 mila lire, non si farà che una semplice rappezzatura, e sarà poi sempre necessaria una legge organica.

Sulis dice che le condizioni igieniche di Porto Torres cambiarono, dopo che vi venne fatta una fonte di acqua potabile.

È ammessa la cifra della commissione.

Valerio ricorda al ministro di finanze la promessa da lui fatta circa la soppressione delle compagnie privilegiate nei porti di Genova e di Cagliari. Il porto di Genova vede i suoi affari crescere ogni giorno, e lo si deve liberare da questi ceppi del medio evo. Sa che fu nominata una commis-

sione; ma pur troppo le commissioni servono spesso più che altro a protrarre indefinitamente le riforme.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Subito dopo votato il bilancio del 56, in cui erasi sollevata questa quistione, io nominai una commissione a quest'uopo. Sono industrie che, pur togliendosi il monopolio, vogliono esser sottoposte ad una certa disciplina. Devo dire anche che trovai un concorso franco e deciso nei corpi morali di Genova, nel municipio e nella camera di commercio; che fecero anzi rimprovero al ministero di non aver soppresso prima queste compagnie. Ed io accetterò questo rimprovero come un segno del fervore di cotesti corpi, in cui io credevo di trovare ostacolo. Il lavoro è quasi terminato e la commissione era composta degli uomini più pratici della materia.

Alla categ. 19, *Campagne di mare*,

Isola esorta il ministero a mandare una stazione navale a Montevideo od al Rio della Plata, ed a farle rimontare anche il Parana ed il Paraguay, giacchè sono paesi coi quali noi abbiamo grandi relazioni di commercio ed a cui vanno molti dei nostri concittadini. È bene quindi che vi si faccia vedere la nostra bandiera.

Durando dice che, per la guerra, le nostre forze navali erano state tutte mandate in Oriente; ma che, tornate, verrà certo ristabilita la stazione di Rio della Plata e che, nelle istruzioni, le si dirà di recarsi in tutti quei luoghi, in cui noi abbiamo interessi di commercio.

L'intero bilancio è quindi approvato nella somma di 4,300m. lire circa.

Votasi quindi a grande maggioranza e senza discussione un progetto di legge, per autorizzare la divisione di Cuneo ad oltrepassare il limite dell'imposta.

Buffa presenta la relazione sulla proposta di legge *Mellana*.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Bilancio generale passivo, strade ferrate da Alessandria ad Acqui, da Chivasso ad Ivrea.

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Togliamo dal *Corriere mercantile* la seguente corrispondenza in data di Roma 21 maggio:

« La nota collettiva di Francia e d'Austria non consta ancora in modo positivo che sia giunta, ma tutti sono con la febbre per conoscere il risultato delle pratiche diplomatiche. Infatti si nota un gran movimento all'ambasciata di Francia e d'Austria. Questa sera partirà Altembourg, segretario della legazione austriaca, come corriere per Vienna. Lyons è bene in relazione colle autorità romane, ma si tiene in riserva. Colloredo, avendo titolo d'ambasciatore straordinario, avrà in corte la precedenza su Rayneval.

« Ieri il granduca di Toscana fece la sua visita di congedo al papa. Egli partirà sabato, preceduto dalla moglie di un giorno. Pare che nel palazzo di Firenze S. A. I., insieme al conte di Trapani e Colloredo, abbiano tenuto un congresso onde tenersi d'accordo nel caso di prossimi avvenimenti in Italia.

« Si dice giunto a Roma un parente di Walewski. Il console inglese di Ancona, il sig. Moore, è andato a Londra per lagnarsi altamente degli austriaci.

« Il rapporto che Rayneval ha spedito all'imperatore sulle cose nostre, sembra sia stato fatto con l'aiuto dell'uditore legale di quell'ambasciata, avvocato Lasagni (!). Del resto l'agitazione e l'aspettativa sono al più alto grado, poichè i preti non giungono a far sì che qui si ignori quanto si fa e si dice all'estero e nelle altre parti d'Italia a nostro riguardo. Siate certo però che pazzie non se ne faranno, e che tutti gli occhi e gli animi sono rivolti al Piemonte. »

Notizie Estere

SVIZZERA

Troviamo nella *Gazzetta Ticinese* il seguente articolo che dà un'idea sul conflitto religioso-politico che agita pur troppo anche il canton Ticino. I clericali ticinesi sono veramente degni compagni dei nostri clericali:

« Nella relazione della tornata del 19 maggio dal gran consiglio abbiamo annunziato che il consiglio di stato ha presentato un suo messaggio sulla petizione del clero chiedente un concordato con Roma.

« In questo messaggio si rammenta che il gran consiglio, in vista della petizione al medesimo indirizzata allo stesso fine dal clero ticinese, tenendo conto della moderazione in cui era redatta e del patriotismo che ne spirava, risolveva che: « ferma stante la legge 24 maggio 1855 e i provvedimenti già decretati dal consiglio di stato nella via esecutiva, il consiglio di stato veniva autorizzato a ricevere le proposte che il clero ticinese o gli ordinari direttamente fossero per fare circa la materia ecclesiastica, e a riferirne al gran consiglio. »

« Si narra poi che dietro questa risoluzione, il 3 settembre, quattro sacerdoti, a nome del clero, ebbero una conferenza con due deputati governativi. Essi presentavano una nuova petizione chiedente fossero nominati delegati per presentarsi alla santa sede per la stipulazione di un concordato, e fosse sospesa, o meglio remorata, l'esecuzione della legge politico-ecclesiastica. Il governo non poteva sospendere o remorare la legge, nè nominar delegati per trattare di cose già dalla legge definite; propose di sottoporre i desiderii del clero al gran consiglio, soggiungendo che quelli che non fossero in disaccordo col bene della repubblica avrebbero potuto essere opportunamente presi in considerazione in occasione delle trattative per il regolamento della diocesi.

« Soltanto il 21 dicembre, il consiglio di stato, cogliendo le circostanze della diocesi vacante per l'avvenuta morte di mons. Carlo Romanò vescovo di Como, indirizzava al consiglio federale un suo memoriale iniziatore delle pratiche per la separazione.

« Egli credette inutile occupare il gran consiglio della succennata petizione dei quattro sacerdoti, certo che essa avrebbe avuto la decisione stessa di quella del 17 giugno.

« Il consiglio di stato è d'avviso che soltanto in compenso di una condotta lealmente patriotica nell'occasione della separazione voluta dai supremi consigli, il clero poteva mercarsi il favore di questi assecondandone le cure a togliere, per quanto era in loro, l'opposizione ecclesiastica. Ci duole pertanto che relazioni pervenutegli sulle segrete deliberazioni dei sacerdoti riunitisi a più riprese in Lugano, siasi deciso in prima linea di opporsi alla separazione e subordinatamente, cioè, quando questa opposizione, non arrivasse ad impedire la separazione, di opporre all'annessione ad un vescovado svizzero; e molto più che una sedicente commissione centrale del clero ticinese abbia, con atto 24 febbraio, osato invocare l'intervento del consiglio federale per obbligare il cantone a fare un concordato colla curia romana, *il che* (scrive il consiglio di stato) *equivale ad imporsi volontarie perpetue catene*; e con atto 3 marzo osava mettere in dubbio la veridicità degli allegati del memoriale del 21 dicembre.

« A questi atti, che furono dal consiglio federale comunicati al consiglio di stato, fu data conveniente risposta il 12 aprile, in conseguenza di che *il consiglio federale dichiarava non esservi luogo a dare a quei ricorsi altro seguito.*

« Un tale contegno (conchiude il messaggio) autorizzerebbe da parte nostra la proposta, che la petizione del 3 settembre sia senz'altro respinta. Ma non è questa la nostra conclusione; imperocchè non siamo persuasi che tutto il clero professi veramente quei principii di audace ed ambizioso predominio, quei sentimenti antipatriotici di cui son saturi gli scritti della sedicente commissione centrale; e crediamo a molte, alcune delle quali timide forse di soverchio, ed onorevoli eccezioni.

« Vi proponiamo di sospendere ogni vostra deliberazione sulla petizione 3 settembre insino a che la separazione della diocesi sia un fatto compiuto.

« Quanto alle pratiche per essa separazione, vedrete dalla relativa corrispondenza al consiglio federale come egli siasi immedesimato colle nostre viste, e come tratti questa faccenda con quella maggior risolutezza che potevamo desiderare. »

Notizie Ultime

Oggi (28) gli ufficiali reduci dalla Crimea vennero convitati a lauto banchetto dai loro compagni, cui la sorte non aveva permesso di dividere con loro i disagi e la gloria di questa memoranda spedizione. Il pranzo fu imbandito nel magnifico salone dell'albergo Trombetta e fu alternato con variate melodie della musica militare e con lieti brindisi al valore, alla gloria, alle speranze delle patrie armi. Il generale Cucchiari presiedeva a questa allegra adunanza, e molto popolo nei cortili adiacenti plaudiva e si mostrava specialmente commosso da un pezzo musicale intitolato — Avanti, bersaglieri! — e che imita lo squillo delle trombe dei bersaglieri, il rombo del cannone e l'impeto della battaglia. Dopo la replica di questo pezzetto la lieta brigata si sciolse e potè vedere in mezzo al popolo che la circondava la simpatia dipinta su tutti i volti.

Ci manca la solita nostra corrispondenza da Parigi.

STATO ROMANO

— Scrivono da Roma all'*Univers* ed al *Journal des Débats* che sinora non venne presentata al governo pontificio alcuna nota per parte dell'Austria e della Francia, sebbene vi abbiano molti colloqui fra il cardinale Antonelli ed i ministri di queste due corti.

AUSTRIA

Si scrive da Vienna il 21 maggio alla *Gazzetta della borsa* di Berlino:

« L'agitazione che produssero in Italia le dichiarazioni e le dimostrazioni della Sardegna, impongono all'Austria la più grande vigilanza. Egli è certo che l'imperatore diede al conte Radetzky l'ordine espresso di fare l'uso più energico e più esteso dei suoi pieni poteri per reprimere qualunque tentativo di eccitare il malcontento e di cagionare attacchi contro il governo esistente. Si è infatti convinti, non solo sul territorio austriaco dell'Italia, ma anche negli stati limitrofi, che i primi movimenti insurrezionali incontrerebbero la più seria resistenza.

Possiamo quindi attenderci prossimamente alla attivazione dello stato d'assedio delle commissioni militari in permanenza, degli arresti in massa, e di tutti gli altri amminicoli del governo militare austriaco in Italia.

La *Gazzetta d'Augusta* si fa scrivere da Torino che Radetzky ha preso tutte le precauzioni per radunare 50,000 uomini entro 24 ore sopra qualunque punto del regno lombardo-veneto.

SPAGNA

I giornali hanno pubblicato una relazione sopra dissensi scoppiati in seno al ministero spagnuolo fra il generale Zavala ministro degli affari esteri, e il generale O'Donnel ministro della guerra, a proposito degli avvenimenti di Valenza. Il primo chiedeva la riammissione del generale Villalouga al posto di comandante generale di quella provincia, e il secondo che l'aveva destituito, vi si rifiutava. Il giornale *Las Novedades* nel riferire questo conflitto prendendo le parti del generale Zavala, aggiunge che entrambi i ministri avevano offerta la loro dimissione nel caso che l'opinione rispettiva fosse succombente. Ora la *Gazzetta di Madrid* del 21 smentisce queste notizie dicendo che tutto il gabinetto è unito e concorde in una sola politica, quella rappresentata dall'illustre duca della Vittoria.

TURCHIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Costantinopoli, 15 maggio.

Il sultano ha testè spedito a S. M. il re Vittorio Emanuele la grande decorazione imperiale del Meggidiè, tempestata di ricchissimi brillanti, e forse quando voi riceverete questa mia lettera le insegne della decorazione turchesca brilleranno già sul petto del nostro sovrano.

S. M. ha decorato della croce dei santi Maurizio e Lazzaro il signor Sciaccaluga, proconsole nostro in Varna, persona benemerita, pei servigi resi in quella città alla marina ed al commercio nazionale; egli ha acquistato nuovi titoli di benemerenza nella campagna di Crimea, poichè egli potè efficacemente e grandemente giovare alla amministrazione militare. Nè ricorderà fors'anco come abbia perduto un figlio il quale fu ad accompagnare due uffiziali delle sussistenze, tutti e tre inghiottiti dal mare a veggente di Balaklava. Possa egli trovare qualche conforto al suo dolore paterno nella simpatia de' suoi concittadini e nella ricompensa ottenuta dal re! Il signor Sciaccaluga si propone di far edificare una chiesa cattolica in Varna, in servizio dei fedeli che sono colà numerosi, e con bell'esempio di generosità cede il terreno per la fabbrica e concorre per la somma di fr. 10[m]. Ma egli vorrebbe che il patronato ne fosse alla Sardegna ed a questo giusto e patriotico suo desiderio trova ostacolo nel patriarcato di Costantinopoli, il quale, all'appoggio delle vecchie e viete capitolazioni, vuole che la chiesa passi sotto il patronato di Francia o di Austria, quella protettrice del cattolicismo in Levante, questa protettrice nei principati del Danubio. Quindi la chiesa progettata non ebbe ancora incominciamento di esecuzione.

Il sultano conferì il Meggidiè al signor Terraneo, milanese, proconsole sardo a Bursa, il quale coll'avere introdotto le filature della seta in quel paese, ne accrebbe grandemente l'importanza e la ricchezza, e che per larghi soccorsi e conforti di ogni maniera prodigati a quella popolazione negli ultimi infortunii, dei terremuoti, acquistò a sè, ed al paese ch'egli rappresenta, simpatie e benedizioni.

Colla decorazione di commendatore del Meggidiè, il sultano ha pur dato nuova dimostrazione di onore al signor A. Vernoni, primo dragomanno della legazione sarda. In questo voi troverete una risposta alle contumelie che un giornale torinese scagliò contro di quell'onorevole funzionario.

E nuove calunnie, nuove contumelie quel foglio (l'*Unione*) diresse contro il conte Della Minerva R. incaricato di affari. Le quali mentre dimostrano e il maligno animo di chi le scrive e del giornalista che di una dimenticanza del foglio di Costantinopoli si fa arma per assalire in modo brutto un onorato uffiziale del re, danno a questa colonia il modo di dimostrare quali simpatie e quale gratitudine la leghino al sig. Della Minerva. Una petizione firmata dai maggiorenti della colonia sta per esser diretta al ministro in questo senso ed in questa spontanea e concorde dimostrazione di tutti i suoi concittadini più ragguardevoli, dimostrazione che sarà per riuscirgli affatto nuova, il sig. Della Minerva troverà un'eloquente risposta alle miserie ed alle insinuazioni dell'*Unione*. Intanto ad edificazione di quel foglio, sulla veridicità dei suoi corrispondenti e sulla lealtà delle sue induzioni, dirò che tutti i cittadini e stranieri sono consapevoli della visita fatta al conte Della Minerva da Echem bascià, ciambellano del sultano, per la conclusione della pace; e di quella di Fuad bascià, il quale fu egli pure alla legazione per visitarlo, e non avendolo rinvenuto, rimetteva un viglietto di visita. E basti il saggio che vi diedi.

Passano tratto tratto delle truppe nostre che rientrano in patria: il movimento dei legni sardi da guerra è quindi infinito.

Intanto ieri si è sottoscritta la convenzione che proroga lo spazio per l'evacuazione dell'impero: pare ad alcuni che questa sia un'occupazione bella e buona *déguisée* col titolo di evacuazione.

Gl'inglesi vanno rimettendo al governo turco il contingente di truppe turche che avevano assoldato. Gli ufficiali sono incorporati negli altri reggimenti, e segnatamente in quelli delle Indie.

Voi saprete che torbidi sono scoppiati a Magnesia e a Marasch per causa dell'hatti humaium. Il bascià di Smirne dovette mettersi a capo delle poche truppe ch'erano in città per soffocare la sedizione di Magnesia che è nel suo eyalet, ed impedire che nuove collisioni fra greci e turchi non facessero scorrere nuovo sangue. A Marasch certo Guarmani aveva querela col cadì; furono dal tribunale, ed avanti ad esso il cadì, forse allo stremo di buone ragioni, lamentò amaramente che i cristiani attentassero all'islamismo. Nacque un parapiglia, ed il Guarmani si salvò ricoverandosi in casa; ma questa fu bentosto assediata da un'orda fanatica, ed il pover'uomo salì colla famiglia, che era una bimba, ed una moglie incinta, sul tetto; ma non ebbe scampo; fu appiccato il fuoco, e bruciarono tutti, meno la bimba salvata pietosamente in quell'orrenda catastrofe da una musulmana che forse avea viscere di madre e di donna. Il sig. Guarmani era in servizio d'Inghilterra, ma al paro di tutti i toscani era sotto la protezione austriaca.

Il governo afforza le guarnigioni di Smirne e di Siria per prevenire o reprimere ogni moto. Ma forse non riescirà, ed alla fin fine gli umori popolari degli antichi e naturali padroni di queste provincie verranno a cozzare col fanatismo dei nuovi padroni. E la vittoria potrebbe costar cara, ma non sarebbe dubbia.

La Porta soprassede dal regolare le nuove condizioni dei principati danubiani, e dal convocare i divani di quelle provincie, coonestando il ritardo con molti titoli; ma il principale ed il vero è quello di non deliberare e di nulla intraprendere finchè quel territorio è occupato dalle truppe straniere; l'Austria intanto essa pure si schermisce dall'evacuarlo. Forse in ciò dovrà intervenire ancora la diplomazia delle potenze alleate.

Parecchie disgrazie ebber luogo: bruciò intieramente l'ospedal francese che era nella magnifica caserma di Daud bascià: bruciarono alcune case al Fanar ed in un vicino sobborgo di Costantinopoli.

Sabbato scorso partì la commissione internazionale incaricata di *rettificare*, secondo la frase del trattato, le *frontiere* russe sul Danubio. Sono dessi: Dervisch bascià (per la Turchia), il colonnello Besson (Francia), colon. Stanton (Inghilterra), e colonn. Kalik (Austria).

I turchi sono in pieno *ramazam*.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28, sera.

Vienna, 28. Lo sgombro dei principati danubiani per parte delle truppe austriache terminerà definitivamente allorquando tutti i punti del trattato di pace avranno ricevuto la loro piena esecuzione.

Londra, 28. Il famoso processo di avvelenamento di cui tanto s'occuparono i giornali inglesi è terminato. L'imputato Palmer fu condannato ieri a sera e condotto a Stafford ove sarà impiccato.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 25 maggio. L'*Observer* annuncia che la commissione speciale per regolare l'organizzazione del governo dei principati è composta del barone di Talleyrand per la Francia; del barone Koller per l'Austria; del generale Benagon per la Russia, e di sir Henry Bulwer per l'Inghilterra.

Lo stesso giornale aggiunge che le popolazioni saranno consultate sulla forma di governo, sotto la quale dovranno vivere.

Jassy, 24 maggio. Il divano di Moldavia, prima di chiudere la sessione, votò unanimemente un indirizzo all'ospodaro nel quale si domanda l'unione dei due principati. La notizia di questo voto si sparse rapidamente e produsse molta gioia fra gli abitanti.

Amburgo, 25 maggio. Si dice che prossimamente sarà pubblicato un nuovo imprestito russo. I nostri principali banchieri furono chiamati a Berlino dal barone di Stieglitz onde prendervi parte.

Berlino, 25 maggio. L'imperatore di Russia fece ieri sera il suo ingresso in Varsavia. Il conte Nesselrode, il barone P. Meyendorff, il principe Woronzoff e il barone de Werther, ambasciatore prussiano alla corte di Russia, partirono ieri da Pietroburgo sopra un vapore per Stettin.

Berlino, 25 maggio. È qui giunto il generale Williams. Notizie da Pietroburgo recano che l'imperatore di Russia ha indirizzato una lettera al generale Grabbe, che comanda la milizia a Saratoff, rimproverandolo per aver lasciato la sua divisione patire per mancanza di provvigioni.

Le *druscine* stanno per abbandonare la guarnigione di Pietroburgo.

Borsa di Parigi 28 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	» »	» » 75 15 75 20
4 1/2 p. 0/0	94 » 93 75	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	93 75	» »
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.	95 1/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

FERROVIA SUD-EST DELLA SVIZZERA

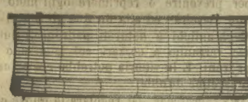
A tenore di una risoluzione dell'adunanza generale del 23 corrente i signori azionisti vengono invitati ad effettuare per la fine del prossimo mese di giugno presso i signori C. Schulthess e C., a Zurigo, il versamento del 4° decimo in ragione del 10 0/0, cioè fr. 50 per azione, meno fr. 3 da dedursi per interessi scaduti col 30 del suddetto mese.

Coira in Svizzera, 24 maggio 1856.

La direzione della strada ferrata del Sud-Est della Svizzera.

D' affittare

ALLOGGIO DI N. 8 CAMERE, con terrazzo e giardino, viale della Vigna della Regina, porta N. 17 *bis*.



FABBRICA DI PERSIANE

a piccoli paletti e di solida costruzione, fornite di corde, carrucole e coloritura, dei fratelli BOGETTO, via di Po, vicino al Caffè Nazionale, in Torino.

Madame PAUL

A l'honneur d'offrir aux Dames un joli choix de robes tafetas à disposition, ainsi que de robes plus simples d'un très-bon goût; un grand assortiment de robes de Barège en tout genre, de robes-foulards; et des schals longs et carrés de toute qualité.

Son genre de commerce consiste à prendre en échange de ses articles tout ce qui concerne la toilette des Dames, ainsi que des tableaux, des encriers en vieux bronze, des porcelaines, et toute espèce d'objets d'antiquité.

Madame PAUL se rende chez les personnes qui la font demander; elle demeure rue de la Consolata, N. 12, maison Paesana.

ALLEGRONE FRANCESCO Fabbricante e negoziante di orologeria garantita, e scelta bisotteria, nella corte dell'albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico, che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi, si è fatto premura di procurarsi per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra, un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure, e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti le bisotterie meglio montate e le meglio assortite sia in oro che in diamanti, epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

Limonata e Orangiata in polvere

Pacco intiero	L. 1	50
Mezzo pacco	»	80

Col pacco intiero si possono fare 30 limonate e orangiate, col mezzo pacco 15. — Questa polvere è comodissima per le villeggiature ed è pesa molto più acida di quella dello scorso anno. Presso Marcellino Canonico, Confettiere, Via Nuova, sull'angolo della contrada dei Carrozzai.

Nella DROGHERIA

già **DENINA** *situata in Piazza Carignano angolo*

delle vie delle Finanze e Accademia delle Scienze

TROVASI

oltre ad un completo assortimento di Vini e Liquori forestieri, l'Olio vergine di Nizza, di Lucca e d'Aix; il Vinaigre de Bordeaux, di Mollerat de Poully, de Maille e di Modena; i salumi di mare e i frutti di Provenza in conserva; Mostarde inglesi e francesi; Salse, Formaggi e Birra inglese; il vero *Arrow-root; Racahout des Arabes*, The finissimo di tutte le qualità; Cioccolato osmazomico, Caffè cicoria ed il vero Caffè Burlet di Lyon; Sagou bianco e rosso, Salep, Orze perlé d'Ulm, Gruau roux d'Allemagne e la Tapioka, ecc. ecc., il tutto delle più accreditate provenienze.

N. B. In detta Drogheria trovasi pure il deposito del Taffetas Denard per la guarigione radicale dei calli, la Magnesia inglese e molti altri medicinali.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE
Crédit international foncier et mobilier
Société anonyme

autorisée par arrêtés du Conseil d'État de Genève.

Emission des Actions de la 2e série.

Messieurs les Actionnaires de la Banque Générale Suisse sont prévenus qu'ils peuvent souscrire chez M. Ch. De Fernex, banquier à Turin, les actions de la 2e série, sur la présentation de leurs titres.

Trois actions anciennes donnent droit à *deux* actions nouvelles.

Messieurs les souscripteurs doivent verser cent vingtcinq francs par action au moment de la souscription, et ils auront en outre à leur charge les frais de trasport des espèces à Genève.

La souscription sera close le 5 juin prochain.

Genève, 25 mai 1856.

Signé : JAMES FAZY
président du Conseil d'Administration.

TAPPEZZERIE IN CARTA
A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino.

NOVITÀ

Grande assortimento di *Cappelli di paglia* di nuovo genere e gusto di Parigi, a bassissimo prezzo, ed anche dei bellissimi Cappelli da donna a L. 2 e 3, altri più eleganti da L. 4 a 20. — Via Argentieri, n° 2, piano 1°

Si ricerca in affitto

un locale in vicinanza di Torino e possibilmente presso uno scalo della strada ferrata. Questo locale dovrebbe essere dotato di un motore idraulico di piccola forza e desiderebbesi che fosse isolato e munito di porticati.

Per trattative dirigersi al sig. E. Quinterio, N. 9 *bis*, via Arcivescovado, Torino. 535

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, trattadella questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

—o—

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno l'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

AL PROFETA

Si trova un grande assortimento d'abiti fatti per la stagione a modico prezzo.
Via del Seminario, N. 3, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

DIZIONARIO
Genealogico-Biografico-Araldico-Storico
DELLE FAMIGLIE E DEI PERSONAGGI CELEBRI IN ITALIA
dal secolo IX ai giorni nostri

COMPILATO

1. Sulle Opere edite di *Litta, Cantù Cesare, Cantù Ignazio, Cibrario, Promis, Casalis, Batti ana, Tola Ughi, Feller, De Magny, Koch, famiglie di Padova, Biografia universale, Teatro araldico, Annuaire hi storique, famiglie nobili di Piemonte, ecc. Adimari, Ammirato, Chiusole, Crescenzio, Della Chiesa, Gamurrini, Ginanni, Imhoff, Menestrier, Moreri, Muratori, Tiraboschi, Ughelli, Zanetti, Zazzera, ecc. ecc.* — 2. Sui manoscritti dell'*Amuideni, Astalli, Campano, Della Chiesa, Ganducci, Iacovacci, Magalotti, Torelli, ecc. ecc.* — 3. Su carte inedite e conservate in Archivi pubblici e privati.

da TETTONI LEONE

Opera in quattro volumi di testo ed uno di tavole illustrative. — Il manifesto d'associazione si spedisce dietro domanda *franca di porto a Tettoni Leone*, contrada dei Mercanti, N. 2.

Via Barra di ferro, **CURA DELLE ERNIE** *N. 2, piano terzo.*

In quest'istituto, sotto la direzione di distinti dottori si fabbricano appositamente e per l'estiva stagione cinti speciali, che applicati con esattezza, studiati e perfezionati nella loro struttura, riescono di somma efficacia per contenere e guarire le ernie, come il conferma il concorso ognor crescente nel suo esercizio di ben già 4 anni.

Vendesi pure a L. 1 un trattatello per norma e governo delle persone erniose.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo VI.

SORDITÀ FORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via Po, n. 47, Torino.

MANUALE DI FOGNATURA
volgarmente detto **Drenaggio**

ossia *l'arte di prosciugare i terreni, esposta secondo i più recenti sistemi e dopo quindici anni di esperimenti da*

ANTONIO CHERASCO

Un volume in-12° adorno di 42 figure.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale L. 1 50.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.